

COMUNE DI SERNAGLIA

PROVINCIA DI TREVISO

**REGOLAMENTO COMUNALE
PER LA DISCIPLINA DELLE SEDUTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE**

TITOLO I°

ART. 1 – NORME RICHIAMO

Le riunioni del Consiglio Comunale sono disciplinate dalla legge e dal presente Regolamento.

ART. 2 – PRESIDENZA DELLE RIUNIONI - ATTRIBUZIONI

Il Sindaco, o chi per legge lo sostituisce, presiede le riunioni, dirige e modera la discussione, fa osservare la legge ed il regolamento, concede la parola, pone le questioni, proclama il risultato delle votazioni, provvede al buon andamento dei lavori del Consiglio.

ART. 3 – PRESENZA DEL SEGRETARIO CAPO, DEI FUNZIONARI

Nessuna persona estranea al Consiglio può introdursi o essere ammessa nello spazio riservato ai Consiglieri se non per ragioni di servizio o per decisione del Presidente.
Oltre il Segretario Capo, possono assistere alle riunioni del Consiglio altri funzionari comunali, chiamati di volta in volta dal Sindaco

ART. 4 – CONTEGNO DEL PUBBLICO - SANZIONI

Durante le riunioni il pubblico rimane a capo scoperto ed in silenzio, astenendosi da ogni segno di approvazione o di disapprovazione.

Chiunque dia disturbo, dopo gli opportuni avvertimenti, è allontanato dall'aula e non vi è riammesso per la durata della seduta.

Nei casi di legge può essere inoltre disposto lo sgombero immediato del pubblico dall'aula.

Gli ordini di allontanamento o di sgombero competono al Presidente.

ART. 5 – SEGRETARIO - ATTRIBUZIONI

Il Segretario del Comune fa l'appello dei Consiglieri ed ha la responsabilità della redazione del processo verbale.

ART. 6 – APERTURA DELLA RIUNIONE – RIUNIONE DESERTA – ASSENZE INGIUSTIFICATE

La riunione è dichiarata aperta quando sia presente il numero legale dei Consiglieri.

Decorsa un'ora da quella indicata nell'avviso di convocazione senza che risultino presenti i Consiglieri nel numero necessario per dichiarare valida la riunione, il Presidente – fatto compiere dal Segretario l'appello dei Consiglieri – fa dar atto a verbale della mancanza del numero legale e dichiara deserta la riunione.

Dell'assenza non giustificata dei Consiglieri viene dato atto a verbale agli effetti di legge.

ART. 7 – NOMINA SCRUTATORI

Accertata la presenza del numero legale, il Presidente dichiara valida la riunione, nomina tre scrutatori, dei quali almeno uno deve appartenere ad uno dei gruppi di minoranza, sempre che sia presente.

ART. 8 – VERBALE DELLE RIUNIONI

Il verbale deve indicare “i punti principali delle discussioni”. E’ quindi sufficiente che contenga il sunto anche sommario, purchè fedele, delle varie dichiarazioni; un Consigliere non può per altro pretendere l’iscrizione di un intero suo discorso.

Le dichiarazioni dei Consiglieri saranno riportate integralmente ad espressa richiesta dei medesimi, ma in tal caso dovranno essere formulate per iscritto o quanto mai dettate.

Non possono inserirsi nel verbale:

- a) le dichiarazioni di protesta contro i provvedimenti adottati;
- b) le dichiarazioni ingiuriose per i Consiglieri o per estranei o per le Autorità;
- c) le dichiarazioni contrarie alle leggi, all’ordine pubblico e al buon costume;
- d) le dichiarazioni di qualsivoglia natura estranee alla competenza del Consiglio o all’argomento trattato.

Durante le sedute consiliari il Segretario potrà far uso del registratore in dotazione al Comune.

I nastri registrati resteranno in consegna al Segretario il quale potrà farne uso riservato esclusivamente per la stesura dei verbali, e potrà cancellarli dopo l’approvazione dei verbali stessi da parte del Consiglio.

I verbali sono sottoposti, normalmente, all’approvazione del Consiglio nella seduta precedente.

In sede di approvazione dei verbali non possono i Consiglieri riaprire la discussione sugli affari che ne formano oggetto; gli eventuali rilievi devono limitarsi all’indicazione del tenore del voto e dei motivi del medesimo ed eventuali rettificazioni.

Se un Consigliere chiede precisazioni o rettifiche, queste sono fatte non correggendo il verbale già compilato, ma dandone atto nel verbale di approvazione.

L’approvazione dei testi delle deliberazioni da inviare al Comitato Regionale di Controllo è delegata al Presidente ed al membro anziano fra i presenti.

I Consiglieri possono esaminare presso la segreteria del Comune i verbali della precedente riunione consiliare nei due giorni precedenti l’adunanza consiliare.

I verbali delle sedute segrete riporteranno solo un sunto sommario della discussione, e il nome dei Consiglieri intervenuti in essa, di norma, non sarà citato.

ART. 9 – ATTI RELATIVI AGLI OGGETTI DA TRATTARE

Nessuna proposta della Giunta Municipale, inserita nell’Ordine del giorno del Consiglio, può essere portata in discussione, se l’eventuale documentazione non viene 24 ore prima depositata presso la Segreteria.

ART. 10 – SCRUTATORI - ATTRIBUZIONI

Gli scrutatori hanno il compito di accertare i voti risultanti per ciascuna votazione tanto per voto palese che per scrutinio segreto.

ART. 11 – NUMERO LEGALE – VERIFICA DURANTE LA SEDUTA

La verifica del numero legale deve essere effettuata, se richiesta da un Consigliere, quanto il Consiglio stia per procedere a votazione a norma di legge e del presente Regolamento. Accertata la sopravvenuta mancanza del numero legale, la seduta verrà tolta ove nel termine di un'ora il numero legale non sia ricostituito.

ART. 12 – CONTEGNO DEI CONSIGLIERI DURANTE LE SEDUTE - SANZIONI

Se un Consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti il Presidente lo richiama e può toglierli la parola.

ART. 13 – APPELLO SULLE SANZIONI

Contro ogni decisione del Presidente circa l'ordine e la disciplina delle riunioni consiliari, ciascun Consigliere ha facoltà di appellarsi al Consiglio che deciderà con votazione per alzata di mano, senza discussione.

TITOLO II°

DELLA DISCUSSIONE

ART. 14 – ORDINE DEGLI OGGETTI DA TRATTARE - VARIAZIONI

Il Consiglio non può deliberare su oggetti che non siano posti all'Ordine del giorno.

Gli oggetti vanno trattati secondo l'ordine indicato nell'avviso di convocazione. Tuttavia il Presidente può proporre che l'ordine sia mutato. La proposta, ove nessun Consigliere si opponga, si ritiene senz'altro accettata.

Il mutamento dell'Ordine del giorno può essere proposto anche da un Consigliere. Soltanto il Consigliere che propone il mutamento ha la parola, oltre al Presidente.

Contro la proposta è ammesso a parlare un solo Consigliere.

La votazione avviene per alzata di mano.

ART. 15 – PROPOSTE DEI CONSIGLIERI

Ogni Consigliere potrà presentare proposte di deliberazioni, da inserirsi nell'Ordine del giorno del Consiglio.

Ogni proposta, per essere inserita nell'Ordine del giorno del Consiglio, dovrà essere presentata al Sindaco, scritta e firmata, prima dell'adozione della delibera di convocazione del Consiglio; in caso diverso, sarà inserita nell'Ordine del giorno della convocazione successiva.

Ogni proposta che comporti un onere per l'Amministrazione Comunale dovrà chiaramente indicare i mezzi con i quali fronteggiare la spesa, a pena di inammissibilità.

ART. 16 – CHIUSURA DELLA SESSIONE – RINVIO DELLA DISCUSSIONE

La sessione non può essere chiusa prima che il Consiglio abbia deliberato su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Ogni proposta di rinvio della discussione è sottoposta al voto del Consiglio.

Sono ammessi a parlare oltre al Presidente, uno tra i proponenti ed un Consigliere in senso contrario.

ART.17 – SVOLGIMENTO DELLA DISCUSSIONE

Dopo che il Presidente o l'Assessore incaricato di riferire abbia illustrato l'oggetto da discutere, il Presidente invita i Consiglieri alla discussione. Non domandando alcun Consigliere la parola sull'oggetto, il Presidente invita i Consiglieri a passare alla votazione a norma di legge.

ART. 18 – ESAME DI ARGOMENTI DI PARTICOLARE IMPORTANZA

Per l'esame delle materie più importanti sottoposte al Consiglio, questo potrà, su proposta della Giunta o di un Consigliere, nominare una Commissione composta di Consiglieri, ed eventualmente di persone particolarmente competenti. Tali Commissioni saranno sempre presiedute dal Sindaco o da un suo delegato, purchè Consigliere.

Il Sindaco potrà chiamare a illustrare al Consiglio particolari argomenti una persona o persone di specifica competenza.

ART. 19 – DISCUSSIONE DEI BILANCI DI PREVISIONE

Nella discussione dei bilanci di previsione della entrata e della spesa si procede, subito dopo la lettura delle relazioni predisposte dalla Giunta Municipale, alla lettura e discussione delle singole voci del bilancio, sulle quali si potrà addivenire a votazioni particolari.

Esaurita questa parte, si procede alla discussione generale del bilancio.

Dopo la discussione generale la Giunta, attraverso il Presidente o un Assessore designato, risponde ai vari interventi.

Infine si procede alla votazione complessiva del bilancio stesso.

Le votazioni avvengono per alzata di mano o, su richiesta di un Consigliere, per appello nominale.

ART. 20 – VOTAZIONE DELLE PROPOSTE E DEGLI EMENDAMENTI

Sulla proposta discussione possono essere presentati emendamenti da illustrare brevemente, che saranno votati separatamente, e comunque prima della proposta oggetto della discussione.

Terminata la discussione si procede alla votazione sulla proposta stessa.

ART. 21 – ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI DA CONSIGLIERI – LORO VOTAZIONE

Sulla proposta in discussione possono essere presentati ordini del giorno da parte di ciascun Consigliere che ha facoltà di illustrarli nel corso della discussione.

Gli ordini del giorno sono votati separatamente e nell'ordine di presentazione e comunque dopo la discussione della proposta. Il Presidente decide se la votazione dei singoli ordini del giorno debba avvenire prima o dopo la votazione della proposta in oggetto.

ART. 22 – DICHIARAZIONE DI VOTO

Prima di ogni votazione ciascun Consigliere ha facoltà di chiedere la parola per dichiarazione di

voto. Tale dichiarazione deve essere contenuta nel limite massimo di cinque minuti. Avuto riguardo all'importanza dell'argomento, il Presidente potrà fissare preventivamente limiti di tempo superiori.

ART. 23 – FACOLTA' DI RITIRARE LE PROPOSTE E GLI EMENDAMENTI

Prima della votazione la Giunta ha facoltà di ritirare la proposta avanzata. Gli emendamenti e le proposte ritirati dal Consigliere presentatore, possono essere prodotti da altro Consigliere.

ART. 24 – ORDINE E SVOLGIMENTO DEGLI INTERVENTI

I Consiglieri che intendono parlare sopra una proposta iscritta all'ordine del giorno, debbono farne richiesta al Presidente, il quale accorda la parola secondo l'ordine delle domande. Chi chiede la parola per mozione d'ordine ha la precedenza.

I Consiglieri iscritti a parlare possono leggere il loro discorso, ma l'intervento compresa la lettura, non può normalmente eccedere la durata di quindici minuti.

Nessun Consigliere può parlare più di una volta sullo stesso argomento. Un secondo intervento è consentito in forma succinta per la durata massima di cinque minuti, per dichiarazione di voto, mozione d'ordine, illustrazione di emendamenti e fatto personale.

In quest'ultimo caso si osservano le norme di cui al successivo articolo 25.

Ogni intervento, deve riguardare unicamente la proposta in disamina e non sono ammesse divagazioni.

A nessuno è permesso di interrompere chi parla, tranne al Presidente per un richiamo al regolamento.

Se il Presidente ha per due volte richiamato all'argomento in discussione l'oratore che seguita discostarsene, può interdirlgli la parola per il resto della seduta su quell'oggetto; se l'oratore insiste, il Consiglio decide, senza discussione, per alzata di mano.

Nessun discorso può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione da una seduta all'altra.

ART. 25 – INTERVENTO PER FATTO PERSONALE

Il Consigliere che domandi la parola per fatto personale deve precisare le ragioni della sua istanza. Sul fondamento delle stesse giudica il Presidente inappellabilmente.

ART. 26 – MOZIONE D'ORDINE – DEFINIZIONE E REGOLAMENTO

E' mozione d'ordine il richiamo alla legge o al regolamento, nonché il rilievo sul modo o l'ordine con i quali sia stata posta la questione dibattuta o si intenda procedere alla votazione. Sull'ammissibilità della mozione d'ordine decide il Presidente.

Possono parlare il proponente ed un Consigliere in senso contrario. La votazione avverrà per alzata di mano.

ART. 27 – CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE – ATTRIBUZIONI DEL RELATORE

Il relatore conclude la discussione; nel corso di essa può chiedere la parola in qualsiasi momento per fornire spiegazioni.

Avvenuta la chiusura della discussione il relatore ha facoltà di parlare per chiarire le conclusioni, se accetta o respinge ordini del giorno o emendamenti presentati.

ART. 28 – DOMANDA DI CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE - REGOLAMENTAZIONE

La domanda di chiusura della discussione formulata da un Consigliere si intende approvata se ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti.

Si procede a votazione per alzata di mano. Gli oratori già iscritti a parlare prima della domanda di chiusura conservano il diritto di parola.

ART. 29 – INTERVENTI DURANTE LE VOTAZIONI

Nessuno può chiedere la parola nel corso della votazione e fino alla proclamazione del risultato della stessa.

TITOLO III°

DELLE VOTAZIONI

ART. 30 – RICHIESTA DI VOTAZIONE PER DIVISIONE

Ogni Consigliere può chiedere che sulle deliberazioni relative ad oggetto composto di più parti si proceda a votazione per divisione.

ART. 31 - FORMA DELLE VOTAZIONI – VOTAZIONE PALESE E SEGRETA

Le votazioni si svolgono in forma palese. Si svolgono in forma segreta quanto ciò sia espressamente richiesto per legge.

Il voto palese è reso per alzata di mano.

Viene espresso per appello nominale quando un Consigliere ne abbia fatto richiesta.

Il voto per alzata di mano è soggetto a controprova in ogni caso.

Prova e controprova possono ripetersi una sola volta.

Qualora rimangano dubbi sul risultato della votazione, si procederà ad appello nominale.

ART. 32 – VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

Nella votazione per appello nominale il Presidente indica il significato del “si” e del “no”.

Il Segretario fa la chiamata dei Consiglieri cominciando dal nominativo corrispondente al numero indicato dal Presidente e segna a verbale i risultati della votazione.

Gli scrutatori controllano le operazioni di voto.

ART. 33 – VOTAZIONE IN FORMA SEGRETA

La votazione in forma segreta avviene a mezzo di scheda.

Gli scrutatori, dopo aver raccolto e conteggiato le schede, procedono al loro spoglio leggendo a voce alta ed intelleggibile quanto scritto nelle singole schede.

Il Segretario nota i voti su un foglio che poi consegna al Presidente.

Le indicazioni che fossero eventualmente contenute nella scheda oltre il numero consentito, si

avranno come non scritte, a cominciare, nell'ordine di scritturazione, dalla prima esuberante.

ART. 34 – SCHEDE NULLE O CONTESTATE

Le schede nulle e quelle contestate sono firmate dal Presidente, dai tre scrutatori e dal Segretario il quale avrà cura di conservarle in archivio.

ART. 35 – RISULTATO - PROCLAMAZIONE

Il risultato di ogni votazione deve essere sempre proclamato dal Presidente.

ART. 36 – DICHIARAZIONE DI VOTO NELLE VOTAZIONI SEGRETE

Quando si procede a votazione per scrutinio segreto non sono ammesse dichiarazioni di voto.

TITOLO IV°

DELLE COMUNICAZIONI, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, MOZIONI

ART. 37 - COMUNICAZIONI

Il Presidente può in ogni momento fare comunicazioni su oggetti estranei all'ordine del giorno, ma su tali comunicazioni non si può aprire la discussione, né deliberare.

Il Presidente può inoltre, in apertura di seduta, commemorare persone od eventi di particolare importanza. In tal caso ogni Consigliere potrà esprimere la propria partecipazione.

ART. 38– IDENTICITA' DI ARGOMENTI

Le interrogazioni e le interpellanze su identici argomenti possono essere svolte congiuntamente. In merito decide il Presidente.

ART. 39 – PROPOSTA DI INTERROGAZIONE, INTERPELLANZE, MOZIONI, ORDINI DEL GIORNO, EMENDAMENTI - ILLUSTRAZIONE

Ogni Consigliere può firmare interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, emendamenti presentati da altri; ma agli effetti della illustrazione, interrogante, interpellante o proponente è considerato il primo firmatario. Questi tuttavia, ove non sia presente per la discussione, può essere sostituito da altro dei firmatari. Ancorchè presente, il primo può concedere il suo diritto di illustrazione ad altro dei firmatari.

ART. 40 – ORDINE DI DISCUSSIONE

Le interrogazioni con risposta orale e le interpellanze sono discusse in calce all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, sempre che esse vengano presentate prima dell'adozione della delibera di convocazione del Consiglio; in caso contrario, saranno inserite nell'ordine del giorno della

convocazione successiva. Sarà tuttavia in facoltà del Sindaco portarle comunque in discussione, se presentate almeno 24 ore prima della seduta.

ART. 41 – INTERROGAZIONE – DEFINIZIONE E REGOLAMENTO

L'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero o se un'informazione sia pervenuta alla Giunta o se risponda a realtà; se la Giunta abbia presa o intenda prendere alcuna decisione su determinati oggetti o, comunque per sollecitare informazioni sull'attività della Civica Amministrazione.

Il Consigliere nel presentare l'interrogazione deve precisare se intenda avere risposta scritta ovvero orale nella seduta del Consiglio Comunale.

La risposta scritta deve pervenire all'interrogante entro 10 giorni dal ricevimento dell'interrogazione stessa e non verrà discussa in Consiglio.

ART. 42 – DISCUSSIONE DELLE INTERROGAZIONI

Il Presidente o l'Assessore dallo stesso designato, da lettura della interrogazione per la quale l'interrogante abbia chiesto risposta orale, e risponde immediatamente.

L'interrogante può replicare per dichiarare soltanto se sia o non sia soddisfatto e per quali ragioni. Il tempo destinato a tale dichiarazione non può oltrepassare i cinque minuti.

Se l'interrogante, quando viene letta la sua interrogazione, non si trova presente in aula, l'interrogazione si ritiene decaduta.

ART. 43 – INTERPELLANZA – DEFINIZIONE E REGOLAMENTO

L'interpellanza consiste nella domanda rivolta alla Giunta, in persona del Sindaco, circa i motivi o gli intendimenti della sua attività.

Nell'interpellanza devono essere espressamente menzionati, quando ne sia il caso, gli articoli di legge e di regolamento a cui va riferita l'attività della Civica Amministrazione.

ART. 44 – DISCUSSIONE DELLA INTERPELLANZA

Il Presidente o l'Assessore dallo stesso designato, legge l'interpellanza.

L'interpellante ha la facoltà di svolgerla per non più di quindici minuti.

Subito dopo il Presidente o l'Assessore dallo stesso delegato, risponde. Dopo la risposta, l'interpellante può dichiarare se sia o non sia soddisfatto e per quali ragioni per la durata massima di cinque minuti.

ART. 45 – MOZIONE – DEFINIZIONE

La mozione ha carattere di proposta di iniziativa consiliare; essa può riflettere un giudizio sull'operato del Sindaco e della Giunta, la fiducia o la sfiducia dell'Amministrazione.

ART. 46 – MOZIONE – REGOLAMENTO

La mozione deve essere presentata da almeno sette Consiglieri. Essa deve essere inserita

nell'Ordine del Giorno della riunione del Consiglio immediatamente successiva.

ART. 47 – DISCUSSIONE DELLA MOZIONE – VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

Allorché viene in discussione la mozione di fiducia o di sfiducia, uno dei firmatari la illustra per la durata massima di quindici minuti e, subito dopo, è aperta la discussione alla quale possono partecipare tutti i Consiglieri con interventi che non superino i dieci minuti.

Chi ha parlato una volta nel corso della discussione non può chiedere nuovamente la parola tranne che per fatto personale o per mozione d'ordine e per la durata massima di cinque minuti.

La Giunta – a mezzo del Presidente o di un Assessore – ha diritto di intervenire alla discussione ogni qualvolta lo ritenga e, comunque, di avere la parola per ultima.

Prima di procedere alla votazione sono ammesse dichiarazioni di voto da parte di ciascun Consigliere.

La votazione deve avvenire per appello nominale.

ART. 48 – AMMISSIBILITA' DI INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, MOZIONI E ORDINI DEL GIORNO

Se il Presidente o un Consigliere ritengono che l'interrogazione, o l'interpellanza, o la mozione, o l'ordine del giorno, riguardino argomenti estranei alla competenza o all'interesse del Consiglio Comunale, possono chiedere che il Consiglio stesso decida sulla loro ammissibilità.

Il Consiglio deciderà in materia con voto palese, senza discussione, previa solo l'enunziazione del titolo, rispettivamente, o dell'interrogazione, o dell'interpellanza, o dell'ordine del giorno.

TITOLO V°

DISPOSIZIONE FINALE

ART. 49 – Per tutti i casi che abbiano a presentarsi nello svolgimento dei lavori del Consiglio e che non siano preveduti o disciplinati dalla legge o dalle disposizioni di cui al presente Regolamento, provvede il Presidente; salvo appello, seduta stante, al Consiglio, qualora il provvedimento del Presidente sia contestato anche da un solo Consigliere. Il Consiglio decide con votazione per alzata di mano ed a maggioranza assoluta di voti.

>>>>>0<<<<<

COMUNE DI SERNAGLIA

PROVINCIA DI TREVISO

**REGOLAMENTO COMUNALE
PER LA DISCIPLINA DELLE SEDUTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE**

TITOLO I°

ART. 1 – NORME RICHIAMO

Le riunioni del Consiglio Comunale sono disciplinate dalla legge e dal presente Regolamento.

ART. 2 – PRESIDENZA DELLE RIUNIONI - ATTRIBUZIONI

Il Sindaco, o chi per legge lo sostituisce, presiede le riunioni, dirige e modera la discussione, fa osservare la legge ed il regolamento, concede la parola, pone le questioni, proclama il risultato delle votazioni, provvede al buon andamento dei lavori del Consiglio.

ART. 3 – PRESENZA DEL SEGRETARIO CAPO, DEI FUNZIONARI

Nessuna persona estranea al Consiglio può introdursi o essere ammessa nello spazio riservato ai Consiglieri se non per ragioni di servizio o per decisione del Presidente.
Oltre il Segretario Capo, possono assistere alle riunioni del Consiglio altri funzionari comunali, chiamati di volta in volta dal Sindaco

ART. 4 – CONTEGNO DEL PUBBLICO - SANZIONI

Durante le riunioni il pubblico rimane a capo scoperto ed in silenzio, astenendosi da ogni segno di approvazione o di disapprovazione.

Chiunque dia disturbo, dopo gli opportuni avvertimenti, è allontanato dall'aula e non vi è riammesso per la durata della seduta.

Nei casi di legge può essere inoltre disposto lo sgombero immediato del pubblico dall'aula.

Gli ordini di allontanamento o di sgombero competono al Presidente.

ART. 5 – SEGRETARIO - ATTRIBUZIONI

Il Segretario del Comune fa l'appello dei Consiglieri ed ha la responsabilità della redazione del processo verbale.

ART. 6 – APERTURA DELLA RIUNIONE – RIUNIONE DESERTA – ASSENZE INGIUSTIFICATE

La riunione è dichiarata aperta quando sia presente il numero legale dei Consiglieri.

Decorsa un'ora da quella indicata nell'avviso di convocazione senza che risultino presenti i Consiglieri nel numero necessario per dichiarare valida la riunione, il Presidente – fatto compiere dal Segretario l'appello dei Consiglieri – fa dar atto a verbale della mancanza del numero legale e dichiara deserta la riunione.

Dell'assenza non giustificata dei Consiglieri viene dato atto a verbale agli effetti di legge.

ART. 7 – NOMINA SCRUTATORI

Accertata la presenza del numero legale, il Presidente dichiara valida la riunione, nomina tre scrutatori, dei quali almeno uno deve appartenere ad uno dei gruppi di minoranza, sempre che sia presente.

ART. 8 – VERBALE DELLE RIUNIONI

Il verbale deve indicare “i punti principali delle discussioni”. E’ quindi sufficiente che contenga il sunto anche sommario, purchè fedele, delle varie dichiarazioni; un Consigliere non può per altro pretendere l’iscrizione di un intero suo discorso.

Le dichiarazioni dei Consiglieri saranno riportate integralmente ad espressa richiesta dei medesimi, ma in tal caso dovranno essere formulate per iscritto o quanto mai dettate.

Non possono inserirsi nel verbale:

- a) le dichiarazioni di protesta contro i provvedimenti adottati;
- b) le dichiarazioni ingiuriose per i Consiglieri o per estranei o per le Autorità;
- c) le dichiarazioni contrarie alle leggi, all’ordine pubblico e al buon costume;
- d) le dichiarazioni di qualsivoglia natura estranee alla competenza del Consiglio o all’argomento trattato.

Durante le sedute consiliari il Segretario potrà far uso del registratore in dotazione al Comune.

I nastri registrati resteranno in consegna al Segretario il quale potrà farne uso riservato esclusivamente per la stesura dei verbali, e potrà cancellarli dopo l’approvazione dei verbali stessi da parte del Consiglio.

I verbali sono sottoposti, normalmente, all’approvazione del Consiglio nella seduta precedente.

In sede di approvazione dei verbali non possono i Consiglieri riaprire la discussione sugli affari che ne formano oggetto; gli eventuali rilievi devono limitarsi all’indicazione del tenore del voto e dei motivi del medesimo ed eventuali rettificazioni.

Se un Consigliere chiede precisazioni o rettifiche, queste sono fatte non correggendo il verbale già compilato, ma dandone atto nel verbale di approvazione.

L’approvazione dei testi delle deliberazioni da inviare al Comitato Regionale di Controllo è delegata al Presidente ed al membro anziano fra i presenti.

I Consiglieri possono esaminare presso la segreteria del Comune i verbali della precedente riunione consiliare nei due giorni precedenti l’adunanza consiliare.

I verbali delle sedute segrete riporteranno solo un sunto sommario della discussione, e il nome dei Consiglieri intervenuti in essa, di norma, non sarà citato.

ART. 9 – ATTI RELATIVI AGLI OGGETTI DA TRATTARE

Nessuna proposta della Giunta Municipale, inserita nell’Ordine del giorno del Consiglio, può essere portata in discussione, se l’eventuale documentazione non viene 24 ore prima depositata presso la Segreteria.

ART. 10 – SCRUTATORI - ATTRIBUZIONI

Gli scrutatori hanno il compito di accertare i voti risultanti per ciascuna votazione tanto per voto palese che per scrutinio segreto.

ART. 11 – NUMERO LEGALE – VERIFICA DURANTE LA SEDUTA

La verifica del numero legale deve essere effettuata, se richiesta da un Consigliere, quanto il Consiglio stia per procedere a votazione a norma di legge e del presente Regolamento. Accertata la sopravvenuta mancanza del numero legale, la seduta verrà tolta ove nel termine di un'ora il numero legale non sia ricostituito.

ART. 12 – CONTEGNO DEI CONSIGLIERI DURANTE LE SEDUTE - SANZIONI

Se un Consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti il Presidente lo richiama e può toglierli la parola.

ART. 13 – APPELLO SULLE SANZIONI

Contro ogni decisione del Presidente circa l'ordine e la disciplina delle riunioni consiliari, ciascun Consigliere ha facoltà di appellarsi al Consiglio che deciderà con votazione per alzata di mano, senza discussione.

TITOLO II°

DELLA DISCUSSIONE

ART. 14 – ORDINE DEGLI OGGETTI DA TRATTARE - VARIAZIONI

Il Consiglio non può deliberare su oggetti che non siano posti all'Ordine del giorno.

Gli oggetti vanno trattati secondo l'ordine indicato nell'avviso di convocazione. Tuttavia il Presidente può proporre che l'ordine sia mutato. La proposta, ove nessun Consigliere si opponga, si ritiene senz'altro accettata.

Il mutamento dell'Ordine del giorno può essere proposto anche da un Consigliere. Soltanto il Consigliere che propone il mutamento ha la parola, oltre al Presidente.

Contro la proposta è ammesso a parlare un solo Consigliere.

La votazione avviene per alzata di mano.

ART. 15 – PROPOSTE DEI CONSIGLIERI

Ogni Consigliere potrà presentare proposte di deliberazioni, da inserirsi nell'Ordine del giorno del Consiglio.

Ogni proposta, per essere inserita nell'Ordine del giorno del Consiglio, dovrà essere presentata al Sindaco, scritta e firmata, prima dell'adozione della delibera di convocazione del Consiglio; in caso diverso, sarà inserita nell'Ordine del giorno della convocazione successiva.

Ogni proposta che comporti un onere per l'Amministrazione Comunale dovrà chiaramente indicare i mezzi con i quali fronteggiare la spesa, a pena di inammissibilità.

ART. 16 – CHIUSURA DELLA SESSIONE – RINVIO DELLA DISCUSSIONE

La sessione non può essere chiusa prima che il Consiglio abbia deliberato su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Ogni proposta di rinvio della discussione è sottoposta al voto del Consiglio.

Sono ammessi a parlare oltre al Presidente, uno tra i proponenti ed un Consigliere in senso contrario.

ART.17 – SVOLGIMENTO DELLA DISCUSSIONE

Dopo che il Presidente o l'Assessore incaricato di riferire abbia illustrato l'oggetto da discutere, il Presidente invita i Consiglieri alla discussione. Non domandando alcun Consigliere la parola sull'oggetto, il Presidente invita i Consiglieri a passare alla votazione a norma di legge.

ART. 18 – ESAME DI ARGOMENTI DI PARTICOLARE IMPORTANZA

Per l'esame delle materie più importanti sottoposte al Consiglio, questo potrà, su proposta della Giunta o di un Consigliere, nominare una Commissione composta di Consiglieri, ed eventualmente di persone particolarmente competenti. Tali Commissioni saranno sempre presiedute dal Sindaco o da un suo delegato, purchè Consigliere.

Il Sindaco potrà chiamare a illustrare al Consiglio particolari argomenti una persona o persone di specifica competenza.

ART. 19 – DISCUSSIONE DEI BILANCI DI PREVISIONE

Nella discussione dei bilanci di previsione della entrata e della spesa si procede, subito dopo la lettura delle relazioni predisposte dalla Giunta Municipale, alla lettura e discussione delle singole voci del bilancio, sulle quali si potrà addivenire a votazioni particolari.

Esaurita questa parte, si procede alla discussione generale del bilancio.

Dopo la discussione generale la Giunta, attraverso il Presidente o un Assessore designato, risponde ai vari interventi.

Infine si procede alla votazione complessiva del bilancio stesso.

Le votazioni avvengono per alzata di mano o, su richiesta di un Consigliere, per appello nominale.

ART. 20 – VOTAZIONE DELLE PROPOSTE E DEGLI EMENDAMENTI

Sulla proposta discussione possono essere presentati emendamenti da illustrare brevemente, che saranno votati separatamente, e comunque prima della proposta oggetto della discussione.

Terminata la discussione si procede alla votazione sulla proposta stessa.

ART. 21 – ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI DA CONSIGLIERI – LORO VOTAZIONE

Sulla proposta in discussione possono essere presentati ordini del giorno da parte di ciascun Consigliere che ha facoltà di illustrarli nel corso della discussione.

Gli ordini del giorno sono votati separatamente e nell'ordine di presentazione e comunque dopo la discussione della proposta. Il Presidente decide se la votazione dei singoli ordini del giorno debba avvenire prima o dopo la votazione della proposta in oggetto.

ART. 22 – DICHIARAZIONE DI VOTO

Prima di ogni votazione ciascun Consigliere ha facoltà di chiedere la parola per dichiarazione di

voto. Tale dichiarazione deve essere contenuta nel limite massimo di cinque minuti. Avuto riguardo all'importanza dell'argomento, il Presidente potrà fissare preventivamente limiti di tempo superiori.

ART. 23 – FACOLTA' DI RITIRARE LE PROPOSTE E GLI EMENDAMENTI

Prima della votazione la Giunta ha facoltà di ritirare la proposta avanzata. Gli emendamenti e le proposte ritirati dal Consigliere presentatore, possono essere prodotti da altro Consigliere.

ART. 24 – ORDINE E SVOLGIMENTO DEGLI INTERVENTI

I Consiglieri che intendono parlare sopra una proposta iscritta all'ordine del giorno, debbono farne richiesta al Presidente, il quale accorda la parola secondo l'ordine delle domande. Chi chiede la parola per mozione d'ordine ha la precedenza.

I Consiglieri iscritti a parlare possono leggere il loro discorso, ma l'intervento compresa la lettura, non può normalmente eccedere la durata di quindici minuti.

Nessun Consigliere può parlare più di una volta sullo stesso argomento. Un secondo intervento è consentito in forma succinta per la durata massima di cinque minuti, per dichiarazione di voto, mozione d'ordine, illustrazione di emendamenti e fatto personale.

In quest'ultimo caso si osservano le norme di cui al successivo articolo 25.

Ogni intervento, deve riguardare unicamente la proposta in disamina e non sono ammesse divagazioni.

A nessuno è permesso di interrompere chi parla, tranne al Presidente per un richiamo al regolamento.

Se il Presidente ha per due volte richiamato all'argomento in discussione l'oratore che seguita discostarsene, può interdirlgli la parola per il resto della seduta su quell'oggetto; se l'oratore insiste, il Consiglio decide, senza discussione, per alzata di mano.

Nessun discorso può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione da una seduta all'altra.

ART. 25 – INTERVENTO PER FATTO PERSONALE

Il Consigliere che domandi la parola per fatto personale deve precisare le ragioni della sua istanza. Sul fondamento delle stesse giudica il Presidente inappellabilmente.

ART. 26 – MOZIONE D'ORDINE – DEFINIZIONE E REGOLAMENTO

E' mozione d'ordine il richiamo alla legge o al regolamento, nonché il rilievo sul modo o l'ordine con i quali sia stata posta la questione dibattuta o si intenda procedere alla votazione. Sull'ammissibilità della mozione d'ordine decide il Presidente.

Possono parlare il proponente ed un Consigliere in senso contrario. La votazione avverrà per alzata di mano.

ART. 27 – CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE – ATTRIBUZIONI DEL RELATORE

Il relatore conclude la discussione; nel corso di essa può chiedere la parola in qualsiasi momento per fornire spiegazioni.

Avvenuta la chiusura della discussione il relatore ha facoltà di parlare per chiarire le conclusioni, se accetta o respinge ordini del giorno o emendamenti presentati.

ART. 28 – DOMANDA DI CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE - REGOLAMENTAZIONE

La domanda di chiusura della discussione formulata da un Consigliere si intende approvata se ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei votanti.

Si procede a votazione per alzata di mano. Gli oratori già iscritti a parlare prima della domanda di chiusura conservano il diritto di parola.

ART. 29 – INTERVENTI DURANTE LE VOTAZIONI

Nessuno può chiedere la parola nel corso della votazione e fino alla proclamazione del risultato della stessa.

TITOLO III°

DELLE VOTAZIONI

ART. 30 – RICHIESTA DI VOTAZIONE PER DIVISIONE

Ogni Consigliere può chiedere che sulle deliberazioni relative ad oggetto composto di più parti si proceda a votazione per divisione.

ART. 31 - FORMA DELLE VOTAZIONI – VOTAZIONE PALESE E SEGRETA

Le votazioni si svolgono in forma palese. Si svolgono in forma segreta quanto ciò sia espressamente richiesto per legge.

Il voto palese è reso per alzata di mano.

Viene espresso per appello nominale quando un Consigliere ne abbia fatto richiesta.

Il voto per alzata di mano è soggetto a controprova in ogni caso.

Prova e controprova possono ripetersi una sola volta.

Qualora rimangano dubbi sul risultato della votazione, si procederà ad appello nominale.

ART. 32 – VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

Nella votazione per appello nominale il Presidente indica il significato del “si” e del “no”.

Il Segretario fa la chiamata dei Consiglieri cominciando dal nominativo corrispondente al numero indicato dal Presidente e segna a verbale i risultati della votazione.

Gli scrutatori controllano le operazioni di voto.

ART. 33 – VOTAZIONE IN FORMA SEGRETA

La votazione in forma segreta avviene a mezzo di scheda.

Gli scrutatori, dopo aver raccolto e conteggiato le schede, procedono al loro spoglio leggendo a voce alta ed intelleggibile quanto scritto nelle singole schede.

Il Segretario nota i voti su un foglio che poi consegna al Presidente.

Le indicazioni che fossero eventualmente contenute nella scheda oltre il numero consentito, si

avranno come non scritte, a cominciare, nell'ordine di scritturazione, dalla prima esuberante.

ART. 34 – SCHEDE NULLE O CONTESTATE

Le schede nulle e quelle contestate sono firmate dal Presidente, dai tre scrutatori e dal Segretario il quale avrà cura di conservarle in archivio.

ART. 35 – RISULTATO - PROCLAMAZIONE

Il risultato di ogni votazione deve essere sempre proclamato dal Presidente.

ART. 36 – DICHIARAZIONE DI VOTO NELLE VOTAZIONI SEGRETE

Quando si procede a votazione per scrutinio segreto non sono ammesse dichiarazioni di voto.

TITOLO IV°

DELLE COMUNICAZIONI, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, MOZIONI

ART. 37 - COMUNICAZIONI

Il Presidente può in ogni momento fare comunicazioni su oggetti estranei all'ordine del giorno, ma su tali comunicazioni non si può aprire la discussione, né deliberare.

Il Presidente può inoltre, in apertura di seduta, commemorare persone od eventi di particolare importanza. In tal caso ogni Consigliere potrà esprimere la propria partecipazione.

ART. 38– IDENTICITA' DI ARGOMENTI

Le interrogazioni e le interpellanze su identici argomenti possono essere svolte congiuntamente. In merito decide il Presidente.

ART. 39 – PROPOSTA DI INTERROGAZIONE, INTERPELLANZE, MOZIONI, ORDINI DEL GIORNO, EMENDAMENTI - ILLUSTRAZIONE

Ogni Consigliere può firmare interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, emendamenti presentati da altri; ma agli effetti della illustrazione, interrogante, interpellante o proponente è considerato il primo firmatario. Questi tuttavia, ove non sia presente per la discussione, può essere sostituito da altro dei firmatari. Ancorchè presente, il primo può concedere il suo diritto di illustrazione ad altro dei firmatari.

ART. 40 – ORDINE DI DISCUSSIONE

Le interrogazioni con risposta orale e le interpellanze sono discusse in calce all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, sempre che esse vengano presentate prima dell'adozione della delibera di convocazione del Consiglio; in caso contrario, saranno inserite nell'ordine del giorno della

convocazione successiva. Sarà tuttavia in facoltà del Sindaco portarle comunque in discussione, se presentate almeno 24 ore prima della seduta.

ART. 41 – INTERROGAZIONE – DEFINIZIONE E REGOLAMENTO

L'interrogazione consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero o se un'informazione sia pervenuta alla Giunta o se risponda a realtà; se la Giunta abbia presa o intenda prendere alcuna decisione su determinati oggetti o, comunque per sollecitare informazioni sull'attività della Civica Amministrazione.

Il Consigliere nel presentare l'interrogazione deve precisare se intenda avere risposta scritta ovvero orale nella seduta del Consiglio Comunale.

La risposta scritta deve pervenire all'interrogante entro 10 giorni dal ricevimento dell'interrogazione stessa e non verrà discussa in Consiglio.

ART. 42 – DISCUSSIONE DELLE INTERROGAZIONI

Il Presidente o l'Assessore dallo stesso designato, da lettura della interrogazione per la quale l'interrogante abbia chiesto risposta orale, e risponde immediatamente.

L'interrogante può replicare per dichiarare soltanto se sia o non sia soddisfatto e per quali ragioni. Il tempo destinato a tale dichiarazione non può oltrepassare i cinque minuti.

Se l'interrogante, quando viene letta la sua interrogazione, non si trova presente in aula, l'interrogazione si ritiene decaduta.

ART. 43 – INTERPELLANZA – DEFINIZIONE E REGOLAMENTO

L'interpellanza consiste nella domanda rivolta alla Giunta, in persona del Sindaco, circa i motivi o gli intendimenti della sua attività.

Nell'interpellanza devono essere espressamente menzionati, quando ne sia il caso, gli articoli di legge e di regolamento a cui va riferita l'attività della Civica Amministrazione.

ART. 44 – DISCUSSIONE DELLA INTERPELLANZA

Il Presidente o l'Assessore dallo stesso designato, legge l'interpellanza.

L'interpellante ha la facoltà di svolgerla per non più di quindici minuti.

Subito dopo il Presidente o l'Assessore dallo stesso delegato, risponde. Dopo la risposta, l'interpellante può dichiarare se sia o non sia soddisfatto e per quali ragioni per la durata massima di cinque minuti.

ART. 45 – MOZIONE – DEFINIZIONE

La mozione ha carattere di proposta di iniziativa consiliare; essa può riflettere un giudizio sull'operato del Sindaco e della Giunta, la fiducia o la sfiducia dell'Amministrazione.

ART. 46 – MOZIONE – REGOLAMENTO

La mozione deve essere presentata da almeno sette Consiglieri. Essa deve essere inserita

nell'Ordine del Giorno della riunione del Consiglio immediatamente successiva.

ART. 47 – DISCUSSIONE DELLA MOZIONE – VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

Allorché viene in discussione la mozione di fiducia o di sfiducia, uno dei firmatari la illustra per la durata massima di quindici minuti e, subito dopo, è aperta la discussione alla quale possono partecipare tutti i Consiglieri con interventi che non superino i dieci minuti.

Chi ha parlato una volta nel corso della discussione non può chiedere nuovamente la parola tranne che per fatto personale o per mozione d'ordine e per la durata massima di cinque minuti.

La Giunta – a mezzo del Presidente o di un Assessore – ha diritto di intervenire alla discussione ogni qualvolta lo ritenga e, comunque, di avere la parola per ultima.

Prima di procedere alla votazione sono ammesse dichiarazioni di voto da parte di ciascun Consigliere.

La votazione deve avvenire per appello nominale.

ART. 48 – AMMISSIBILITA' DI INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, MOZIONI E ORDINI DEL GIORNO

Se il Presidente o un Consigliere ritengono che l'interrogazione, o l'interpellanza, o la mozione, o l'ordine del giorno, riguardino argomenti estranei alla competenza o all'interesse del Consiglio Comunale, possono chiedere che il Consiglio stesso decida sulla loro ammissibilità.

Il Consiglio deciderà in materia con voto palese, senza discussione, previa solo l'enunziazione del titolo, rispettivamente, o dell'interrogazione, o dell'interpellanza, o dell'ordine del giorno.

TITOLO V°

DISPOSIZIONE FINALE

ART. 49 – Per tutti i casi che abbiano a presentarsi nello svolgimento dei lavori del Consiglio e che non siano preveduti o disciplinati dalla legge o dalle disposizioni di cui al presente Regolamento, provvede il Presidente; salvo appello, seduta stante, al Consiglio, qualora il provvedimento del Presidente sia contestato anche da un solo Consigliere. Il Consiglio decide con votazione per alzata di mano ed a maggioranza assoluta di voti.

>>>>>0<<<<<